

REDAZIONE

Direttore Responsabile:

Maria Teresa Antonelli

Redazione:

*Massimo Consorti, Flavia Mandrelli, Fabrizio Pesiri,
Maria Pia Silla, Francesca Romana Vagnoni*

Segreteria di Redazione:

Maria Pietropaoli

Comitato scientifico:

*Elvira Castellucci Bizzarri, Rino Caputo, Paolo Chiozzi, Gualtiero De Santi,
Vittorio De Seta, Maria Pia Fusco, Manuela Gieri, Luigi Di Gianni, Carlo Lizzani,
Italo Tanoni, Bernardo Valli,*

2005 © Fondazione Libero Bizzarri Edizioni & Autore

Fondazione Libero Bizzarri

Via G. Gronchi, 11 – 63039 San Benedetto del Tronto (AP)

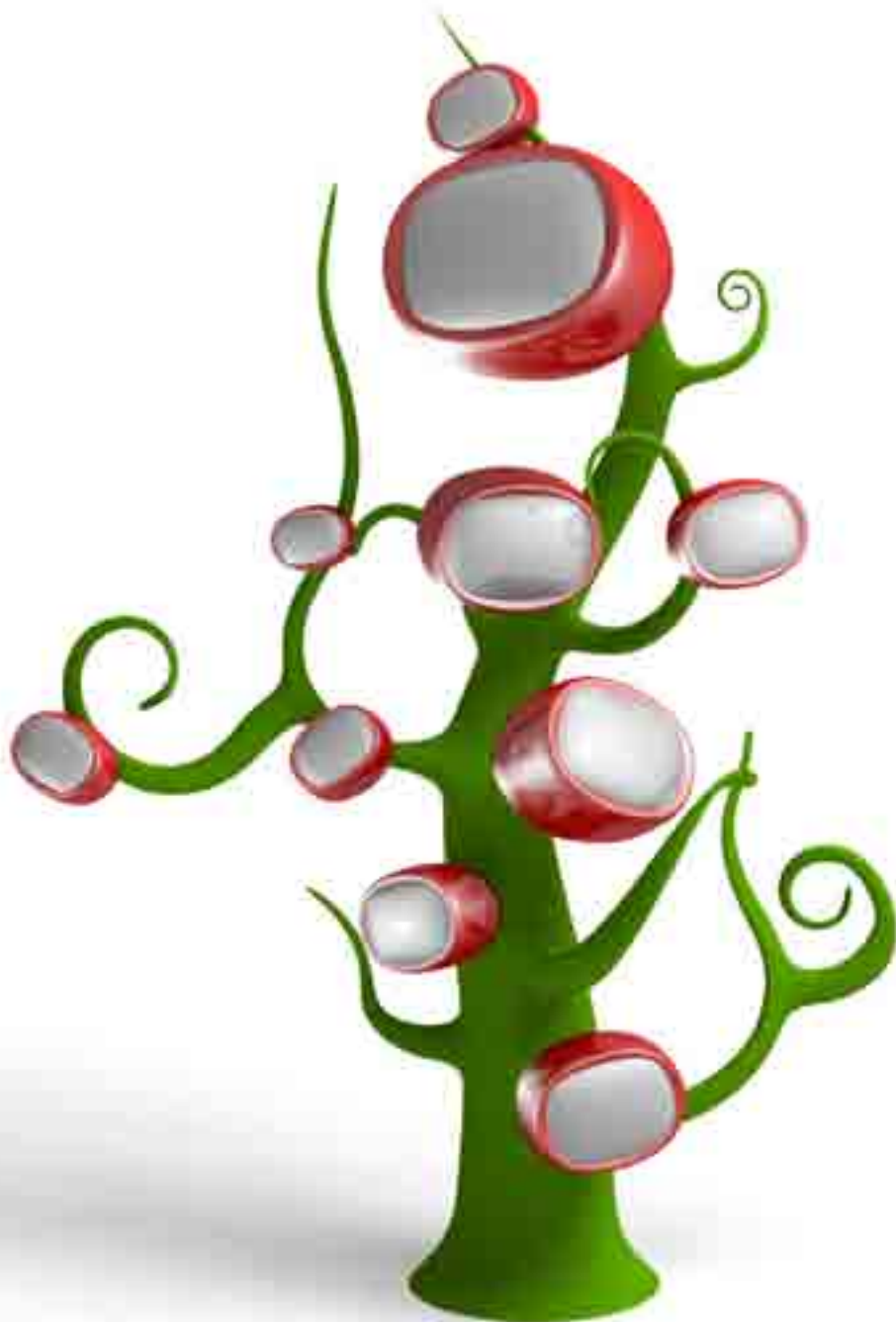
Tel. +39 0735 75 33 34 mob. +39 348 33 23 720

Fax. +39 0735 76 31 32

www.fondazionebizzarri.org info@fondazionebizzarri.org

MediaQuaderni

**DOC 2.0 IL DOCUMENTARIO
NELL'EPOCA DI YOU TUBE**



MediaQuaderni

DOC 2.0 IL DOCUMENTARIO
NELL'EPOCA DI YOUTUBE



PROVINCIA
DI ANCONA



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO
Medaglia d'oro al Valor Militare
per Attività Partigiana



PROVINCIA
DI FERMO



PROVINCIA
DI PESARO/URBINO

PROGETTO COORDINATO DALL'ASSESSORATO ALLE POLITICHE GIOVANILI
DELLA REGIONE MARCHE

Presidente della Fondazione**"Libero Bizzarri"**

Maria Pia Silla

Presidente del Premio

Elvira Bizzarri

Direzione Artistica

Massimo Consorti

Fabrizio Pesiri

Coordinamento

Francesca Romana Vagnoni

Consulenza Scientifica

Stefano Catucci

Enzo Grandinetti

Gioia Longo

Paolo Micalizzi

Stefano Mencherini

Renato Nicolini

Giuseppe Piccioni

Giangi Poli

Relazioni Esterne

Ricerca Storico - Filmografica

Marco Aghemo

Teresa Biondi

Rino Caputo

Manuela Gieri

Pietro Paolo Menzietti

Anna Olivucci

Giampiero Paoletti

Claudio Speranza

Paolo Micalizzi

Stefano Mencherini

Flavia Mandrelli

Amministrazione

Maria Pietropaoli

Maria Pia Silla

Francesca Romana Vagnoni

Cooperazione

Collaborazione scientifica:

Consorzio Universitario Piceno

Cineforum "Buster Keaton" S.Benedetto Tr.

Video e Animazioni grafiche

Davide Falletti

Lorenzo Pallini

Redazione Catalogo

Massimo Consorti

Fabrizio Pesiri

Francesca Romana Vagnoni

Maria Pietropoli

Hanno collaborato

Silvia Di Domenico

Cristina Fabiani

Sito on line

Belinda Menzietti

Pietro Paolo Menzietti

Francesca Romana Vagnoni

Rivista on line del documentario

Massimo Consorti

Flavia Mandrelli

Fabrizio Pesiri

Maria Pietropaoli

Maria Pia Silla

Francesca Romana Vagnoni

Mediateca Provinciale

Gabriele Cavezzi

Dino Palma

Pietro Paolo Menzietti

Fabrizio Pesiri

Francesca Romana Vagnoni

Segreteria organizzativa

Francesca Romana Vagnoni

Ufficio Stampa

Tiziana Capocasa

Paolo Micalizzi

Fotografo

Adriano Cellini

Impaginazione Grafica

Paola Armandi

Assistenza Tecnica

Davepro - San Benedetto del Tronto

Telecomputers - San Benedetto del Tronto

Allestimenti

Vittorio Amadio

Maria Grazia Battistini

Marisa Korzeniecki

Anna Piazza

Gianni Recchi

Luciana Saporetto

Sezione Il Nostro Tempo è Ora

Andrea Castelli

Umberto Croci

Silvia Di Domenico

Cristina Fabiani

Stefano Giammarini

Sara Giostra

Gabriele Marcozzi

Marco Paoletti

Diego Pasqualini

Giuliano Vallese

Francesca Romana Vagnoni

*responsabile coordinamento ed organizzazione***Media ed educazione**

Cristina Fabiani

Simonetta Lepri

Flavia Mandrelli

Maria Pietropaoli

Giangi Poli

Maria Pia Silla

Francesca Romana Vagnoni

Fondo per lo Sviluppo

Alessandro Perozzi

Luigi Maria Perotti



Flavia Mandrelli
 Maria Pietropaoli
 Maria Pia Silla
 Francesca Romana Vagnoni

Teresa Biondi
 Rino Caputo
 Patrizia Cattaneo
 Cristina Fabiani
 Manuela Gieri

Flavia Mandrelli
 Giangi Poli
 Sonina Ricci
 Mariella Spinosi
 Assunta Tavernise

info: Fondazione Libero Bizzarri

Via G. Gronchi 11 - 63039 San Benedetto del Tronto AP - Italy - tel. +39 0735 753334 fax +39 0735 763132 mob. +39 3483323720

www.fondazionebizzarri.org - info@fondazionebizzarri.org

SOMMARIO

Editoriale
di Maria Pia Silla

SAGGI

L'importanza dell'inserimento nella scuola del linguaggio della cinematografia, dell'inchiesta televisiva e del video come aiuto alla formazione di un metodo generale di ragionamento razionale
di Giangi Poli

Elementi di linguaggio filmico: breve guida alle principali tipologie di film documentari
di Teresa Biondi

Il multimediale nella didattica: l'apprendimento dai segni ai "mondi possibili"
di Assunta Tavernise

Un centro provinciale a fianco delle scuole per la comunicazione multimediale
di Patrizia Cattaneo

Mediaeducazione: le rivoluzioni paradassoli al tempo di internet
di Cristina Fabiani

EDITORIALE

di *Maria Pia Silla*

La Fondazione "Libero Bizzari / per la ricerca sulla comunicazione e sulla arti cinematografiche", ha istituito nell'ambito della "Rassegna del documentario-Premio Libero Bizzari" la sezione di concorso di sperimentazione didattica MEDIAEDUCAZIONE.

La sezione di concorso nasce come "laboratorio pedagogico - didattico per la ricerca e lo studio sulle potenzialità comunicative ed espressive dei linguaggi visuali multimediali".

Il laboratorio si propone di realizzare un percorso di costruzione comune di saperi per una scuola più aderente alle attese della società, più attenta alle dinamiche della modernità:

- per capire e far comprendere quali intenti, quali scelte, quali esigenze e quali opportunità muovono all'uso delle tecniche audiovisive nella pratica educativa;

- per dare seguito a proposte di ricerca e studio sulle potenzialità comunicative ed espressive dei linguaggi visuali e multimediali lavorando in stretta sinergia con i più qualificati soggetti erogatori, a diversi livelli, di proposte didattiche sull'uso del mezzo filmico e audiovisivo: Ricercatori, Università degli Studi, Dams, Agenzie di formazione.

Sono numerosi i docenti che utilizzano la multimedialità nelle loro lezioni, per analizzarne linguaggi specifici o come supporto all'insegnamento.

Da questo la necessità di rendere esplicite le competenze e le conoscenze legate alla progettazione e alla realizzazione di prodotti audiovisivi e di incentivare e valorizzare la produzione delle scuole. Presso di esse è considerevole e diffusa la volontà di sapere sui linguaggi multimediali.

È infatti del tutto evidente come la didattica e il confronto fra le generazioni non possano prescindere dal fatto che quello della multimedialità è diventato lo strumento più diffuso e condiviso per rappresentare, con i più diversi registri, i vari aspetti della vita quotidiana, della società contemporanea, del passato, di un ipotizzato futuro. Al tempo stesso forse nessun altro linguaggio è capace di suscitare nei suoi fruitori partecipazione e grande coinvolgimento.

A partire da queste constatazioni si deve rispondere nella maniera più larga e qualificata all'aspettativa di strumenti spendibili per avviare e consolidare attività di ricerca e sperimentazione relative all'uso dei linguaggi multimediali in relazione alla didattica.

Obiettivo principale del progetto MEDIAEDUCAZIONE è contribuire al processo evolutivo per mettere la scuola nelle condizioni di farsi soggetto attivo dei processi di trasformazione dei linguaggi e delle tecnologie, ispiratori di profonde mutazioni culturali.

BENVENUTO DOCU-TEMA

L'importanza dell'inserimento nella scuola del linguaggio della cinematografia, dell'inchiesta televisiva e del video come aiuto alla formazione di un metodo generale di ragionamento razionale

di *Giangi Poli*
documentarista, giornalista scientifico di SuperQuark RAI1

Perchè non sostenere e applaudire quegli scarsi insegnanti con una marcia in più che con una vera e propria intuizione artistica inseriscono nei propri metodi didattici (non ha caso la didattica è ben definita "l'arte e il metodo dell'insegnamento") l'uso in classe del documentario, dell'inchiesta filmata e in generale di quello che con orrendo termine vagamente spregiativo si dice "l'audiovisivo"?

E che non solamente li utilizzano come sostegno per le loro lezioni o spunto per discussione, ma che li promuovono anche e soprattutto come mezzo per sottolineare finalmente i fondamentali collegamenti fra le loro specifiche materie di insegnamento e la realtà quotidiana?

È una trovata geniale, una strategia brillante per superare lo scarso interesse per qualche materia particolarmente ostica o c'è, sotto, molto di più?

In realtà c'è moltissimo di più e l'introduzione di questi mezzi di lavoro potrebbe portare a risultati assolutamente imprevisi e fortemente qualificanti sia per chi la propone che per gli allievi ai quali viene proposta. C'è infatti, a mio parere, un interessantissimo collegamento fra l'uso della fotografia, e ancor più della ripresa cinematografica o video, e il metodo di ragionamento scientifico che risale a Galileo Galilei. Vediamo quale. Un risultato molto sgradevole della personale esperienza nel campo della diffusione scientifica, alla quale abbiamo contribuito nel nostro piccolo per almeno quattro decenni con il mezzo televisivo, è una constatazione sconcertante e allarmante: in Italia non esiste praticamente un metodo di ragionamento scientifico. Di qui l'urgenza e l'importanza di stimolare i giovani a ragionare il più possibile in questo modo. Il ragionamento secondo il metodo scientifico non riguarda affatto, come si potrebbe pensare a prima vista, gli scienziati, ma vale per tutti. È un metodo basato sui fatti e non sulle opinioni e sulle chiacchiere. Serve, oltre a far prendere decisioni razionali, soprattutto a non farsi abbindolare dal primo chiacchierone che passa. E cosa sarà mai questo metodo scientifico di ragionare valido per tutti? Prendiamo, per esempio, un esperimento. Quando è scientifico? Un esperimento si dice scientifico quando, dopo la pubblicazione dei dati iniziali, può essere ripetuto da tutti nel tempo, e cioè oggi e nel futuro più lontano, e nello spazio, cioè da persone che lavorano in luoghi lontanissimi. Se non c'è questa possibilità di ripetizione non si parla di fatto scientifico, ma di opinioni e spessissimo di chiacchiere.

Lo stesso vale per qualsiasi ragionamento. Se non si basa su fatti concreti e controllabili da chiunque è solamente una opinione personale. E credere ciecamente nelle opinioni degli altri, spesso di quelli che, con le loro scelte, hanno nelle loro mani la nostra economia, o anche la nostra salute, può portare a guai seri. È ovvio che chi parla a vanvera non basandosi su dati certi, inconfutabili e incontrovertibili, può far credere alla gente, per proprio tornaconto, quello che vuole. E in più può farci passare per degli sciocchi creduloni, cosa che può dare qualche fastidio. Un altro fondamentale aspetto del metodo di ragionamento scientifico impone a chi lo applica di essere sempre pronto a cambiare idea in presenza di nuovi dati provati e riprovati universalmente. È il comportamento seguito da Galileo che mutò radicalmente il suo modo di vedere in presenza di nuovi fatti certi.

I contestatori di Galileo non cambiavano invece mai idea davanti a nuovi fatti certi, ma anzi li scartavano sistematicamente, cercando e privilegiando solamente i fatti che in qualche modo potevano sostenere le loro idee fisse. Comportamenti come quelli ne troviamo, oggi, purtroppo ancora a bizzeffe, oltrechè fra fra molti nostri uomini politici,

anche fra chi si interessa in un modo o nell'altro, per esempio della difesa dell'ambiente, della parità dei diritti fra i sessi, dell'economia, della salute e via dicendo. Con buona pace del metodo di ragionamento scientifico, razionale, basato su fatti inconfutabili, incontrovertibili, che con tutti i nostri pesanti condizionamenti culturali non è riuscito assolutamente a farsi strada. E qui torniamo a noi. Niente è più inconfutabile, incontrovertibile dell'immagine fotografica fissa e ancor più di quella serie di immagini fisse che costituisce una ripresa fatta con una qualunque telecamerina da pochi soldi. Vedendo le immagini rubate all'interno di un ospedale scrostato o fatiscente nessuno potrà dire che quell'ospedale è un fiore all'occhiello della sanità pubblica. Vedendo i rifiuti urbani traboccare per le strade nessuno potrà smentire a parole e affermare che in quella città l'Amministrazione funziona perfettamente. Vedendo una camera sovraffollata di lavoratori stranieri nessuno potrà dire che i loro racconti sono tutti inventati. Vedendo la polvere, il fuoco, il fumo e ascoltando i rumori assordanti in presa diretta all'interno di una fonderia nessuno potrà dire che quegli operai se la passano bene. E l'elenco potrebbe continuare all'infinito.

Ecco perchè oggi, in televisione, c'è così poco spazio per questo tipo di immagini, per le immagini pure e semplici che non avrebbero nessun bisogno di commento parlato. Cinquanta anni fa, all'inizio, si usavano moltissime immagini con testi scarsi e asciutti. E la RAI "difendeva" gli ascoltatori, o meglio "difendeva" chi la sosteneva, con una fortissima censura fisica delle immagini. Si usavano proprio le forbici. Poi alle immagini vennero fatti seguire i dibattiti. Sempre più lunghi, sullo stesso tema, per annacquare con le chiacchiere la forza dirompente delle immagini stesse. Poi si inventarono il conduttore che parla, parla e che spesso nemmeno fa vedere le cose delle quali starla. Così ora la censura, almeno quella fisica, non c'è quasi più. Infatti tutto è chiacchiera, tutto è talk show, come si dice, che è il format evidentemente più gradito perchè vi si può dire di tutto senza essere smentiti platealmente dalle immagini.

Di qui la straordinaria e democratica arma che gli insegnanti con la marcia in più mettono, e si spera mettano sempre più, in mano ai loro studenti. Un mezzo unico per aiutare a formare, indipendentemente dalla materia trattata, quello spirito critico che li aiuterà, probabilmente più di ogni altro insegnamento, a districarsi fra i vari imbonitori e venditori di fumo di tutti i tipi che dovranno affrontare nel corso della loro vita. Uno spirito critico che, nel frattempo, potrebbe anche aiutarli, particolare non da poco, a valutare con più attenzione e con più interesse l'impegno e la fatica dei loro insegnanti.

E che dire, scendendo per un momento in un dettaglio del linguaggio del video, delle immense possibilità dell'immagine scelta, al di là della sua inconfutabile verità? Chi usa una telecamera isola con la scelta dell'inquadratura una parte della realtà, quella che interessa lui e non altri in quella stessa circostanza, usando un potere che l'occhio non ha. Crea così un personalissimo modo di sottolineare, di denunciare o semplicemente di comunicare una emozione, un interesse. La scelta delle inquadrature è inoltre una possibilità unica che la telecamera dà all'espressione della fantasia, della creatività e perchè no? della maturità dell'autore mentre la eccezionale possibilità di scovare dettagli interessanti, che altrimenti potrebbero andare perduti nella visione generale dell'occhio umano, gli permette di narrare la realtà in un modo molto più personale e coinvolgente.

L'uso sistematico del video (anche di pochi minuti) da presentare o da far realizzare dagli studenti per essere poi discusso fra gli stessi studenti e con gli insegnanti aggiunge quindi veramente arte all'arte e al metodo dell'insegnamento, vulgo alla didattica. Chi lo sostiene e lo applica si "arrende" in modo intelligente e costruttivo alla realtà nella quale, volenti o nolenti, siamo immersi, o meglio a quelle esigenze della "nuova società" dell'immagine che ha fatto scrivere fiumi preoccupatissimi di inchiostro quando nel '53 la RAI ha iniziato le sue trasmissioni. Una "resa" che "resa" non è, ma semplice e qualche volta difficile applicazione in campo scolastico di quel metodo di ragionamento scientifico che ormai conosciamo, basato sulla accettazione di questa situazione sociale relativamente nuova, ma universalmente riconosciuta. Un esempio lodevole per tutti noi.

ELEMENTI DI LINGUAGGIO FILMICO:

breve guida alle principali tipologie di film documentari

di *Teresa Biondi*

I film sono dei complessi meccanismi narrativi realizzati attraverso le tecniche del linguaggio cinematografico, e quali testi o ipertesti audiovisivi del racconto umano sono in grado di contenere e riprodurre più generi di storie (come in letteratura), nonché tipologie di visualizzazione e di messa in scena del narrato tipici esclusivamente delle tecniche della riproduzione cinematografica.

Narrare attraverso il cinema, riproducendo storie di vita vera o inventate, come ogni narrazione dipende in modo diretto dal pensiero narrativo, ma a differenza dei linguaggi, ad esempio letterari, che si possono apprendere e riprodurre in modo autonomo, i film necessitano di più apporti (risorse umane e tecnologiche) a diversi livelli, sia creativi che tecnici (la troupe), nonché di particolari scelte imprenditoriali che ne determinano e definiscono il tipo di film che sarà realizzato, al di là dell'originario stimolo narrativo.

Così un pensiero narrativo di un qualsiasi motivo interiore, può essere esternato in forma filmica a partire dal tipo di rappresentazione che necessita quel senso e quel messaggio che si vuol trasmettere. La vera scintilla creativa di un film consiste nel frantumare l'idea creativa nella tipologia di narrazione filmica voluta, che dovrebbe essere quella più congeniale all'idea stessa, o che meglio veicola i contenuti responsabili del messaggio filmico. Ovvero, in altri termini, è essenziale individuare il tipo di linguaggio filmico e di metodologia produttiva più adatta a rappresentare i fatti narrati.

Quindi, un buon film è individuato nel suo genere sin dall'idea iniziale. Il tipo, o genere di realizzazione audiovisiva che si andrà a realizzare è determinante per il successo del complicato processo di trasformazione di un'idea narrativa in opera filmica, come è testimoniato dalla diverse fase di elaborazione della scrittura (idea, scaletta, trattamento, sceneggiatura) e le tante successive lavorazioni (pre-produzione, riprese, post-produzione) legate alla vera e propria produzione audiovisiva dell'opera. La principale macro distinzione atta a definire la tipologia di linguaggio filmico utilizzato nella messa in scena di un profilmico è quella di cinema documentario o di cinema finzione, che distingue l'originaria e ontologica natura dello "specifico filmico" sin dalle origini del cinema.

Generalmente il documentario consiste principalmente nella riproduzione filmica di fatti veri che si svolgono in tempo reale alle riprese, o di fatti storici o comunque accaduti nel passato che vengono ricostruiti attraverso il montaggio di materiali e documenti di repertorio, narrati o ricostruiti in un linguaggio filmico che ricorda sempre il contatto diretto tra narrato e reale e che si stanno "documentando" dei fatti veri con le tecniche riproduttive filmiche; mentre il film di finzione è pensato come uno strumento affabulatorio designato per narrare storie di ogni tipo, vere e inventate, che si definisce a partire dal genere del racconto, costruito secondo i canoni narrativi ed estetici del cinema di finzione. Quindi, a monte di ogni processo produttivo, l'idea creativa di un film è pensata sin dal suo principio in forma di documentario o di finzione, a partire dall'essenza principale del narrato che necessita di una definizione narratologica ed estetica unica e chiara, quindi definita.

Entrambi i modi di rappresentare il narrato possono avere forma filmica in un cortometraggio o in un lungometraggio, ovvero, come precisa la legge cinema – D.Lgs 22 gennaio 2004, n. 28 (cfr. [HYPERLINK "http://www.cinema.beniculturali.it/normativa/normativa_statale/legge_cin/DECRETO_LEG_VO_28_2004_LEGGE_CINEMA.pdf"](http://www.cinema.beniculturali.it/normativa/normativa_statale/legge_cin/DECRETO_LEG_VO_28_2004_LEGGE_CINEMA.pdf) http://www.cinema.beniculturali.it/normativa/normativa_statale/legge_cin/DECRETO_LEG_VO_28_2004_LEGGE_CINEMA.pdf) –, è considerato lungometraggio ogni film superiore a 75 minuti, mentre è definito cortometraggio tutto ciò che è inferiore a 75 minuti, escludendo da questa definizione gli spot. Quest'ultimi, rappresentazioni audiovisive di natura tipicamente promozionale, consistono in messaggi pubblicitari prodotti principalmente per la televisione ed espressi in un tempo medio di circa 30 secondi. Quindi gli spot non vanno confusi con la narrazione audiovisiva in genere in

quanto si tratta di una comunicazione che risponde a regole e forme di un linguaggio audiovisivo proprio predisposto per la persuasione e l'induzione del desiderio o del bisogno. Quindi uno spot non è un cortometraggio.

Una confusione tipica è quella tra cortometraggio e documentario, spesso intesi come la stessa cosa, ma come è possibile comprendere da quando appena detto, la lunghezza della pellicola definisce esclusivamente la definizione di lungo o cortometraggio e non la tipologia del racconto o delle tecniche utilizzate per la rappresentazione filmica. Infatti si possono realizzare documentari o film di finzione in forma di cortometraggi e di lungometraggi in funzione delle esigenze del narrato o del format di distribuzione del prodotto, specialmente nel caso dei prodotti per la televisione.

Ma, se la scelta tra documentario e finzione è immediata, all'interno di queste due pratiche del rappresentare filmico, che spesso si intrecciano con ottimi risultati, l'espressione della singola idea o la messa in quadro degli eventi ripresa può dar luogo a più forme e sottoforme della rappresentazione filmica: così se nel caso dei film di finzione i generi del racconto sono sempre comprensibili perché legati ad immaginari conosciuti e frequentati, anche grazie ai legami con i generi della letteratura – si pensi alla commedia, al giallo, al western, al noir, etc. –, al contrario nel caso delle diverse pratiche formali e registiche tipiche dell'arte filmica del documentario, che a loro volta possono dar vita a più forme documentaristiche, diventa più difficile definirne i contorni o i canoni stilistici. In ogni caso esistono comunque dei modi della messa in scena catalogabili in modi del narrare filmico documentario, che ad un'attenta analisi mostrano delle tipologie di riproduzione audiovisiva ricorrenti ed una grammatica di base tipica del rappresentare documentaristico, da cui partono e su cui si innestano le licenze poetiche e l'invenzione creativo-espressiva degli autori. Per ogni autore la presa di coscienza delle specificità del linguaggio filmico, dalla grammatica complessa e in continua evoluzione estetico-formale, porta alla riflessione sulla rappresentazione, che per essere realizzata e prodotta va compresa in quanto format, tipologia di messa in scena, insieme di elementi da coordinare nel più vasto contenuto di un percorso narratologico predefinito che costituisce e presume a monte della scrittura del film delle scelte definite che proiettano il film in contesti di mercato e di pubblico differenti.

Prima di presentare una breve guida ai principali usi tipicamente "documentaristici" del linguaggio filmico va distinto quell'unico genere di rappresentazione filmica che vive si distacca dalla bipartizione documentario/finzione per le sue particolari caratteristiche ontologiche. Infatti, una definizione a parte, ma comunque imprescindibile quando si parla di generi e modi della messa in scena filmica, è d'obbligo per i film di animazione o cartoni animati (lungometraggi e cortometraggi), in quanto si tratta di rappresentazioni di storie realizzate grazie a profilmici disegnati, simulati al computer o comunque creati da materiali malleabili e plasmabili (come il caso esemplare della plastilina per i film di animazione in "stop-motion"), ovvero riproduzioni della fantasia immaginaria e immaginifica degli autori non esistenti nella realtà, per tutti chiaramente frutto dell'inventiva umana e delle tecniche di produzione del movimento tipiche delle differenti tecniche di animazione (classica/disegno animato, stop-motion, 2D, 3D, pittura animata, sabbia animata, ecc). La differenza fondamentale tra film e film animato è che mentre i film riprendono e riproducono il movimento umano nei personaggi, nel mondo e nella vita umana nel suo svolgersi e dispiegarsi, preesistente al film in altra forma e proposta nella messa in scena in modo nuovo e indirizzato, il film animato è al contrario creazione assoluta di movimento, personaggi, mondi e vite fantastiche, simulate, prima inesistenti in alcuna forma profilmica. Infatti "animare" vuol dire "dare anima a qualcosa", dargli una vita, che nei film è sempre è comunque una simulazione.

Questo discorso è valido per tutti gli innesti di effetti animati o di parti interamente create con l'animazione tridimensionale che oggi vediamo innestate in film di diverso genere.

La conoscenza delle differenti tecniche di rappresentazione del cinema e degli audiovisivi in genere è quindi data dalla conoscenza dell'uso del linguaggio e dello specifico filmico, che non si può approssimare, e proprio nell'ambito della didattica filmica è importante stimolare la coscienza del mezzo cinematografico a partire dalla principale scelta della forma del racconto, narratologico-filmica migliore e quindi adatta per realizzare un dato film, facendo attenzione a generi e sottogeneri della rappresentazione filmica, o meglio, alle diverse forme del narrare e del rappresentare filmico, declinate dalla prioritaria distinzione documentario/finzione. Bisogna innanzitutto distinguere dal concetto di documentario cinematografico o film documentario la video-ripresa di eventi reali realizzata in modo amatoriale e indipendente dal linguaggio e dalle tecniche della riproduzione filmica. In questo contesto presentiamo un serie di definizioni di generi "possibili" del documentario, ricordando a priori che la lunghezza non determina la definizione del genere, anche se in genere i documentari sono principalmente dei cortometraggi (inferiori a 75 minuti), regola dettata dai palinsesti televisivi, i principali canali distributivi del prodotto finale.

Docu-drama o docu-fiction: è la definizione dei film che volendo narrare dei fatti veri, non riprodotti esclusivamente in forma documentaristica, utilizzano tecniche tipiche della ripresa e della riproduzione filmica di eventi reali, o comunque di narrazioni a sfondo documentaristico, con l'innesto di parti ricostruite e recitate nello stile della finzione filmica, con un risultato finale di ricostruzione completa del narrato ottenuta proprio grazie alla possibilità di innestare le due possibilità espressive del linguaggio e delle tecniche documentarie e di finzione.

Documentario naturalistico: è la tipologia di documentario che tutti riconoscono come film tipicamente documentario, realizzata per rappresentare delle realtà naturalistiche, solitamente accompagnate da una voce narrante che descrive il visivo approfondendone gli aspetti non udibili e non comprensibili dal profilmico, atti ad informare ed educare ai contenuti proposti.

Documentario storico, o di montaggio: è la tipologia di documentario principalmente realizzato grazie al montaggio di materiali e documenti di repertorio, di voci e figure narranti (diegetiche o extradiegetiche), principalmente studiosi e ricercatori, di riprese dal vero, di parti tratte da film che hanno riprodotto i fatti e le situazioni oggetto del documentario; e se necessita, possono contenere piccole parti dei fatti narrati ricostruite e simulate con innesti di finzione o che oggi sempre più sono realizzate attraverso l'animazione grafica 3D. Questa tipologia di documentari propone sempre più spesso la ricostruzione di ambienti virtuali per simulare il passato e ricostruire immagini di luoghi e persone di cui non sono rimaste icone, testimonianze o di cui a noi è pervenuta una documentazione parziale e frammentaria.

Documentario biografico: è una tipologia di documentario molto simile alla precedente, totalmente imperniata su di un personaggio, del quale ne mostra la vita, le gesta e le sue opere attraverso una voce narrante (diegetica o extradiegetica), riprese di materiali d'archivio, di repertorio, di forme di ricostruzione audiovisiva, come già detto per il documentario storico o di montaggio.

Documentario scientifico: riguarda l'utilizzo del mezzo cinematografico a servizio della ricerca scientifica, utilizzato per documentare le metodologie di indagini, di analisi e dei risultati ottenuti, nonché sono atti a documentare particolari eventi legati a scoperte o sono utilizzati come vero e proprio strumento di analisi e studio delle fasi della stessa ricerca come ad esempio accade nel campo bio-medico.

Documentario etno-antropologico o documentario sociale: è la tipologia di documentario più legata alla ricerca scientifica in quanto gli antropologi sono stati tra i primi promotori dell'uso del mezzo filmico nella ricerca scientifica realizzata nel campo delle scienze umane e sociali. Si tratta della documentazione e delle ricerche, realizzata e condotta attraverso il mezzo filmico, di studi aventi per oggetto l'uomo nei suoi innumerevoli aspetti psico-sociali, tradizionali, linguistici, culturali dei popoli e delle genti del mondo, nonché delle ricerche archeologiche e delle spedizioni scientifiche nazionali e internazionali.

Documentario didattico: è una tipologia di documentario che ha scopo prioritariamente didattico, ovvero è realizzato in base ad argomenti curriculari ed è pensato come strumento saggistico, spesso allegato a dei libri, atto ad approfondire, grazie al multifaccettato potenziale del linguaggio audiovisivo, gli argomenti trattati dalla didattica di specifiche discipline.

Documentario d'arte: è una tipologia di documentario che spiega e illustra attraverso le tecniche della riproduzione filmica opere e forme d'arte, analizzandone e presentandone i contenuti, le tecniche, le particolarità dell'opera o del movimento artistico, allo scopo di rendere visibile quanto si cela nei tratti tipici e nelle specificità dei linguaggi dell'arte, mostrando allo stesso tempo la poetica e il pensiero dell'autore dell'opera stessa.

Documentario turistico o di viaggio: è una tipologia di documentario che riproduce i movimenti e le tappe di uomini che si spostano in diversi luoghi, viaggiando nel mondo allo scopo di conoscere e far conoscere agli altri i luoghi e le genti incontrate, mostrandone principalmente gli spazi naturali, ambientali e socio-culturali in cui vivono, nonché le tradizioni, i costumi e quant'altro si vive grazie all'esperienza del viaggiare. Quando sono commissionati da sponsor

o per la promozione di un territorio spesso si focalizzano sul patrimonio artistico, architettonico, museale, nonché sull'enogastronomia e sulle strutture turistico-alberghiere.

Documentario sportivo: è una tipologia di documentario che rappresenta momenti e situazioni sportive allo scopo di promuoverne lo spirito, le necessità, i personaggi e le condizioni socio-economiche che determinano lo svolgersi dell'attività sportiva, mettendo spesso in primo piano le caratteristiche delle differenti tipologie di sport.

Reportage: è una tipologia di documentario tipicamente televisivo-giornalistica che propone le riprese di fatti veri, accaduti e ripresi da una troupe ristretta di giornalisti, i reporter o inviati speciali, che vivono il narrato stesso in prima persona costruendone la rappresentazione audiovisiva, una sorta di cronaca, spesso senza alcuna preparazione delle riprese e quasi sempre senza poterne riproporre diversi punti di vista, come accade ad esempio nei campi di guerra.

Backstage: è una tipologia di documentario che svela il retroscena di spettacoli di diverso genere, atto a narrare, in modo meta-spettacolare, vita, situazioni, personaggi e azioni che si muovono e agiscono dietro le quinte di altri linguaggi della rappresentazione della cultura umana nelle sue diverse e disparate forme: teatro, cinema, televisione, sfilate di moda, etc.

Tale elencazione qui proposta di alcune delle principali tipologie di documentari oggi più distribuite e quindi più fruibili, non vuol essere esaustiva, ma vuol presentare delle pratiche di utilizzo del linguaggio filmico a scopo documentaristico quali esempi delle multifaccettate possibilità espressive dello specifico cinematografico a servizio dell'informazione "creativa", plasmabile e commutabile in più forme, tutte mutate a partire dalla grammatica del linguaggio cinematografico.

IL MULTIMEDIALE NELLA DIDATTICA:

l'apprendimento dai segni ai "mondi possibili"

di Assunta Tavernise

Le rappresentazioni grafiche più antiche sono cronologicamente collocabili nel Paleolitico superiore (30.000 anni fa circa), create dalla mano dell'*Homo sapiens sapiens*, anche se gli studiosi della preistoria situano il periodo della maggiore fioritura artistica tra il 25.000 ed il 10.000 a.C., alla fine dell'età della pietra.

Per gli esperti questi gruppi di immagini e di figure sono un vero e proprio sistema di segni, destinato ad esprimere concezioni religiose e mitiche del mondo: mentre l'opera d'arte propone solo se stessa al fruitore, lasciando libero di formulare qualsiasi interpretazione, questi disegni vanno invece "letti", implicando la conoscenza del codice usato dallo scrivente. L'insieme delle pitture e delle figure incise nei siti archeologici (per esempio le grotte di Lascaux in Dordogna e di Altamira in Spagna) costituisce un insieme coerente di segni visivi che "parlano" un linguaggio da percepire nella totalità dei suoi aspetti (Jean, 1994) e «possiede una propria sintassi indipendente dall'espressione orale». In queste icone della comunicazione umana pre-scrittoria (pittogrammi, ideogrammi, ecc.) viene dunque espressa la necessità di coniugare l'idea ad una forma, la mente all'immagine, riducendo concetti complessi ed astratti a forme sintetiche elementari. Secondo Appiano (1999a, 1999b) l'icona evoca sinteticamente un'elaborazione mentale e funziona dunque quale equivalente visivo della parola; in senso semiotico si tratterebbe di un segno che rappresenta un oggetto per somiglianza, che "sta per", sostituendo «l'oggetto stesso in un'espressione comunicativa potenzialmente atta a esemplificare un concetto». Come ogni messaggio verbale, il messaggio iconico, costituito da immagini, riflette infatti un'intenzione comunicativa utilizzando codici socialmente riconosciuti. L'ulteriore passaggio dall'immagine al segno scritto contraddistingue una tappa fondamentale nella storia dell'evoluzione umana e nei progressi culturali. Le attestazioni più antiche sulla scrittura risalgono ai Sumeri del mondo mesopotamico nel IV millennio a.C. e consistono essenzialmente in un accostamento di segni "pittorici" (che attestano il genere della merce) a segni "convenzionali" (che attestano la quantità). Nei segni della scrittura sono racchiuse le immagini: «Il segno può essere definito come un artificio umano usato per porre qualcosa al posto di qualcos'altro, questo artificio viene usato per molte funzioni, per indicare cose e stati del mondo, per impartire ordini, per manifestare desideri, per suscitare passioni, per parlare di altri segni e talora per provocare (...) un piacere estetico, (...) per produrre testi che vengono qualificati come poesia o come prosa». Il "trasportare o portare qualcosa da un posto all'altro", in greco *phorien*, associato a *meta*, che significa "sopra", indica una corrispondenza tra un termine ad una frase figurata legata a quel termine da un rapporto di somiglianza: la metafora è una "figura" retorica.

«Una proposta un po' provocatoria che faccio è (...) riprendere ad insegnare le figure della retorica. La parola retorica suona obsoleta o materia buona solo per studi classici, ma la realtà è ben diversa (...). Prima di prendere in mano carta e matite colorate i bambini hanno già acquisito un'alfabetizzazione "a scanner" (ad immagini)», ha affermato Adamoli in una recente intervista. Ciò che la studiosa chiama "provocazione" non è altro che uno stimolo a guardare con occhio critico alla situazione attuale in cui, grazie ad una esposizione volontaria o involontaria ai media, l'alfabetizzazione sinistra-destra si va a sovrapporre ad una alfabetizzazione visiva già acquisita. Il mondo contemporaneo ha ormai sperimentato abitudini percettive di realtà diverse dall'arte figurativa, come l'esplorazione di mondi illusori presentati al cinema, alla televisione, nei videogiochi e nelle illusioni sintetiche dei cartoni animati, fino a giungere ad una completa immersione in una realtà spaziale fittizia. Come ha messo in evidenza Bruner (1986), non c'è un unico mondo più reale degli altri o privilegiato, che sia indipendente dall'attività mentale umana, ma diversi "mondi possibili". Ad esempio, la cinematografia offre il più vasto repertorio di tali ambienti ed il prodotto filmico può essere considerato uno strumento per esteriorizzare l'inconscio, una forma del pensiero narrativo in grado di simulare attività mentali e di mettere in scena l'essenza intima del pensiero dell'uomo correlato con le azioni dell'ambiente, l'espressione e la rappresentazione dell'inconscio e dell'immaginario individuale e collettivo (Biondi, 2007).

Tra i mondi possibili ricordiamo anche quelli strettamente connessi alle visualizzazioni sintetiche interattive ed alla spettacolarizzazione tecnologica, frutto di un crescente interesse didattico: è il caso dei "serious games", ambienti virtuali in cui è possibile riprodurre situazioni reali nelle quali raggiungere un obiettivo, sperimentando le dinamiche di reazione del sistema alle azioni del giocatore. Grazie all'interattività e al coinvolgimento dell'utente, i serious games consentono di realizzare efficaci applicazioni per esercitazioni pratiche e supporto didattico, test iniziale delle competenze e rilevazione dell'efficacia al termine del percorso formativo. In riferimento alla moltiplicazione delle possibilità di scelta, l'ansia dello smarrimento, il gusto dell'esplorazione, la convinzione di trovare un significato nascosto sotto il groviglio dei percorsi nei diversi mondi possibili, e più in generale alle coppie dicotomiche "reale e virtuale", "naturale e artificiale", le sempre più sofisticate tecnologie contribuiscono allo sviluppo delle nuove abitudini percettive e capacità cognitive. In Canada, paese pioniere nella Media Education, la consapevolezza di un tale contributo e l'attenzione educativa all'immagine hanno comportato l'introduzione nei curricula della materia scolastica "English Language Arts" e delle sue componenti essenziali:

Visual Literacy, la capacità di comprensione ed interpretazione del simbolismo delle immagini, dell'organizzazione dei significati e dell'impatto sul fruitore.

Media Literacy, la capacità di comprendere come i mass media funzionino, producano significati e siano utilizzati.

Critical Literacy, la capacità di comprendere come gli oratori, gli scrittori ed i creatori di testi visivi si pongano in determinati contesti con rilevanza personale, sociale e culturale.

Partendo così dal presupposto che la finalità fondamentale della scuola è dunque produrre comprensione, anche in Italia alcuni percorsi didattici hanno previsto l'utilizzo dei multimedia (per costruire pagine Web, film, ecc.), adattandosi così alla trasformazione della società. La conoscenza della grammatica delle immagini non è ancora, tuttavia, parte integrante del mondo dell'istruzione scolastica e lo spazio ad essa dedicato non è consistente e dettagliato. L'acquisizione di abilità che riguardano il reperimento, la gestione e la decodificazione dell'informazione, costituiscono dunque la base per la comprensione degli attuali bisogni dei discenti nell'apprendimento e per la progettazione di percorsi che incoraggino l'apprendimento stesso. Già nel 1765 Leibniz aveva trasformato la metafora dell'albero della conoscenza, che con i suoi rami e le sue radici consentiva un'organizzazione lineare e precisa del sapere, in quella dell'oceano: questa immagine estremamente attuale mostrava come la conoscenza fosse senza interruzioni o divisioni e potesse liberarsi dalle costrizioni delle pagine.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV (2006), Media Education in Canada: An Overview, http://www.media-awareness.ca/english/teachers/media_education/media_education_overview.cfm
- AAVV (2006), Media Education - Cos'è, HYPERLINK "http://www.zaffiria.it/file_Zaffiria/media_education.htm" http://www.zaffiria.it/file_Zaffiria/media_education.htm
- Appiano A. (1999a), "Comunicare per immagini. Immagini per comunicare". In S. Gensini (a cura di), Manuale della comunicazione – Modelli semiotici, linguaggi, pratiche festivali, Roma: Carocci Editore
- Appiano A. (1999b), Comunicazione visiva. Apparenza, realtà, rappresentazione, Torino: Utet Libreria
- Biondi T. (2007), La fabbrica delle immagini. Cultura e psicologia nell'arte filmica, Roma: Edizioni Magi
- Bruner J. (1986), La mente a più dimensioni, Bari: Laterza.
- Capobianco A. (2006), Media Education, la parola ai comunicatori, HYPERLINK "<http://mediaeducation.blog.fiscali.it/ee1580524/>" <http://mediaeducation.blog.fiscali.it/ee1580524/>
- Eco U. (1995), Sugli specchi ed altri saggi – Il segno, la rappresentazione, l'illusione, l'immagine, Milano: Bompiani
- Groppo M., Locatelli M.C. (1996), Mente e cultura – Tecnologie della comunicazione e processi educativi, Milano: Raffaello Cortina Editore
- Jean G. (1994), Il linguaggio dei segni – la scrittura e il suo doppio, Universale Electa/Gallimard, Parigi, vol. 38
- Leibniz G. W. (1982), HYPERLINK "http://opac.unipd.it/opac/full?cat_key=LO10534975&language=ITALIANO" Nuovi saggi sull'intelletto umano, Roma: Editori Riuniti
- Poli M.I., Russo M.E. (2005), Intervista a Patrizia Adamoli, LIBERO -La rivista del documentario, Anno 1, n. 3, HYPERLINK "http://www.fondazionebizzarri.org/modules/rivista/n_01/LIBERO_la_rivista_del_" www.fondazionebizzarri.org/modules/rivista/n_01/LIBERO_la_rivista_del_
- Groppo M., Locatelli M.C. (1996), Mente e cultura – Tecnologie della comunicazione e processi educativi, Milano: Raffaello Cortina Editore, p. 87
- Appiano A. (1999a), "Comunicare per immagini. Immagini per comunicare". In S. Gensini (a cura di), Manuale della comunicazione – Modelli semiotici, linguaggi, pratiche festivali, Roma: Carocci Editore, p. 270 – 271.
- Eco U. (1995), Sugli specchi ed altri saggi – Il segno, la rappresentazione, l'illusione, l'immagine, Milano: Bompiani, p. 244
- Poli M.I., Russo M.E. (2005), Intervista

UN CENTRO PROVINCIALE A FIANCO DELLE SCUOLE

per la comunicazione multimediale

di *Patrizia Cattaneo*

Il Centro Multimedia della Provincia di Lecco è un servizio del Settore Istruzione che si occupa di linguaggi multimediali. Attivo sin dal 1995, svolge, a titolo gratuito, un articolato sistema di attività, rivolte fondamentalmente alle scuole di ogni ordine e grado, ma anche a enti, biblioteche, associazioni presenti sul territorio provinciale.

È diventato negli anni punto di riferimento per chi necessita, a vario titolo, di consulenza relativa a programmazioni di rassegne, ricerche, tesi di laurea su autori, generi, correnti cinematografiche, nonché valido sussidio per attività di produzione video.

ANALISI DELLA DOMANDA

Il mondo della scuola è attraversato da un grande e costante rinnovamento e all'interno di questo notevole dinamismo l'area dell'immagine e degli audiovisivi comincia ad occupare un ruolo significativo e fondamentale. Non solo perché nelle ultime produzioni librerie l'iconografia ha acquisito spazio con immagini disegnate, fotografate, nastri video e CD-ROM, ma anche perché il bambino e il ragazzo, attraverso l'informazione visiva, acquisisce maggiori elementi e l'apprendimento risulta più completo e circolare.

In ambito scolastico la modalità della comunicazione è di fondamentale importanza affinché il concetto giunga al destinatario sotto l'aspetto più chiaro possibile. Esistono due modi di condurre un modello comunicativo: lineare (comunicazione da parte dell'emittente verso il destinatario) interattivo (comunicazione con interscambio continuo tra emittente e destinatario, cioè tra insegnante e alunno, tra ragazzo e ragazzo). Quest'ultimo modello, dovrebbe essere alla base di tutte le innovazioni didattiche, comprese quelle che riguardano gli audiovisivi e l'immagine in specifico. Oggi gli audiovisivi sono diventati un autentico linguaggio espressivo a disposizione del ragazzo che ne sperimenta le potenzialità a partire dall'imitazione e da ciò che ha assorbito, sino a tentare nuove soluzioni che gli consentano di applicare direttamente idee e tecniche nuove in modo da avere un rapporto con la realtà circostante mediato da queste tecnologie. Le attività di laboratorio proposte per realizzare brevi produzioni video, rispettano questa volontà: permettere ai ragazzi di essere sempre al centro del processo e nel fare possano acquisire il linguaggio degli audiovisivi come un autentico ed autonomo modo di comunicare vissuti ed emozioni.

Al centro del processo sta dunque la comunicazione. La situazione scolastica del territorio provinciale può essere letta come ambivalente: da un lato, gli insegnanti dimostrano un notevole interesse verso l'utilizzo del linguaggio cinematografico e televisivo come strumento necessario per migliorare e collegare le varie aree disciplinari; dall'altro sottolineano la mancanza di strumentazioni tecnologiche e di competenze d'utilizzo delle stesse, per arrivare a delle produzioni efficaci dal punto di vista comunicativo. Per questi motivi, risulta necessaria l'esistenza del Centro Multimedia Provinciale, un punto di riferimento dove trovare personale con competenze didattiche nell'utilizzo dei linguaggi multimediali e nello stesso tempo in grado di utilizzare la strumentazione tecnica atta a risolvere qualsiasi problema di produzione.

OBIETTIVI DIDATTICI E CULTURALI

In sintesi questi gli obiettivi didattici e culturali che il Centro si pone:

- far conoscere lo specifico del linguaggio dell'immagine in movimento e virtuale ad insegnanti ed educatori.
- far sperimentare agli alunni le potenzialità espressive del linguaggio audiovisivo e virtuale.
- far comprendere, attraverso la produzione diretta, che un prodotto audiovisivo o virtuale è un mezzo di comunicazione immediata.

Far acquisire ad insegnanti ed allievi:

- conoscenza dei codici del linguaggio dell'immagine in movimento e informatico
- capacità di utilizzo della telecamera e del computer in modo duttile e creativo
- padronanza nella costruzione di un prodotto audiovisivo o telematico come un autentico modo di comunicare i propri vissuti e le proprie emozioni
- capacità tecniche di gestione della strumentazione necessaria alla produzione

FRUITORI DEL PROGETTO

La proposta si rivolge a:

- insegnanti ed educatori sociali per la parte di formazione
- alunni dei vari ordini di scuola (dalla materna alle superiori) per la parte di attività di laboratorio, con proposte differenziate rispetto all'età
- insegnanti, educatori sociali ed esperti per la parte di produzione di documentari

ATTIVITÀ DEL CENTRO MULTIMEDIA

All'anno, in media, vengono effettuate 400 consulenze di vario genere, 60 produzioni video con la partecipazione di 40 scuole provinciali, 100 classi, 2.000 alunni. Tutte le attività sono a titolo gratuito per i partecipanti. Si distinguono le seguenti aree d'intervento:

MEDIATECA

Viene offerto alle scuole ed agli enti del territorio un servizio di prestito gratuito di circa 4.000 titoli, in molti casi accompagnati da materiale cartaceo.

Sono a disposizione:

- documentari didattici che toccano argomenti multidisciplinari
- film di pregio realizzati da autori indiscussi che hanno segnato momenti importanti nella storia del cinema mondiale fino ad arrivare alla produzione cinematografica contemporanea
- video realizzati nelle scuole provinciali: "Occhio al corto" raccolte tematiche di cortometraggi prodotti dalle classi con gli operatori del Centro nell'ambito delle attività di laboratorio nelle scuole del territorio provinciale, in molti casi vincitori di festival nazionali.

Il catalogo completo dei prodotti in distribuzione è pubblicato sul sito della Provincia di Lecco. È così possibile per l'utente consultare in tempo reale contenuti, caratteristiche e disponibilità dei programmi. Tutto questo materiale, supporto ideale per l'insegnamento e lo studio, è dato in prestito gratuito per un massimo di dieci giorni.

CONSULENZA: il personale del Centro è a disposizione degli utenti per la consulenza su programmazioni di cineforum scolastici o di associazioni, percorsi tematici, d'autore, di genere, ecc., costruiti rispetto alle esigenze delle diverse realtà.

ATTIVITÀ FORMATIVA

I corsi proposti sono gratuiti e si rivolgono a insegnanti, operatori culturali, alunni e studenti universitari del territorio provinciale.

Le modalità delle proposte di formazione raccolgono le esigenze emerse dagli utenti:

Leggere un film - Un operatore svolge in classe un percorso didattico di lettura del film: gli elementi costitutivi del linguaggio cinematografico, la loro funzione comunicativa rispetto al messaggio voluto. L'insegnante potrà così assumere la metodologia e riproporla su altri film.

Lettura dell'immagine in movimento: attraverso l'analisi di spezzoni di film e programmi televisivi, si porteranno gli utenti alla conoscenza della grammatica e della sintassi del linguaggio audio e visivo. Didattica dell'immagine in movimento: percorsi di gioco e attività per apprendere i fondamenti del linguaggio cinematografico, una sequenza articolata dal "facile" al "difficile" rivolta ai ragazzi della scuola dell'obbligo.

Documentare a scuola: usare la telecamera come occhio elettronico esterno, può consentire la rivisitazione del vissuto scolastico. Attraverso suggerimenti di ordine tecnico e di linguaggio, si arriva ad imparare a cogliere la sostanza, memorizzare l'aspetto vitale di una certa situazione, per poterne trasmettere l'efficacia ad un pubblico interessato.

Tecnica di ripresa video: imparare ad usare la telecamera nella sua specificità: inquadratura, movimenti di macchina, uso della luce, registrazione sonora...

Il computer a scuola: il computer è uno strumento che permette di acquisire e rielaborare immagini provenienti da fonti diverse per creare un proprio prodotto su supporto digitale. Provare a costruire un ipertesto, significa creare percorsi didattici strutturati per la propria classe.

ATTIVITÀ DI PRODUZIONE VIDEO

LABORATORI VIDEO

Le classi che vogliono realizzare un breve prodotto video, si possono avvalere del supporto tecnico e metodologico di un operatore del Centro Multimedia. Con gli insegnanti e gli alunni si percorrono le varie fasi di produzione: dopo un primo incontro dell'operatore con la classe, gli insegnanti lavorano con gli alunni alla stesura dell'idea, del soggetto e della sceneggiatura, la ricerca del fabbisogno.

L'operatore verifica la sceneggiatura e, definita la fattibilità, esegue le riprese con la classe e successivamente il montaggio video/audio presso il Centro. La proiezione finale in una sala del territorio, dà il riscontro della capacità comunicativa dell'elaborato. Le produzioni prendono a modello i vari generi televisivi: la fiction, la pubblicità, il videomusicale, il dossier. Ai bambini e ragazzi si chiede di analizzare le strutture comunicative di ogni genere per poterle riutilizzare in maniera creativa ed originale, evitando di ricalcare degli stereotipi. La nostra proposta si basa quindi sul metodo della ricerca, un mezzo particolarmente efficace di risollecitazione dei poteri creativi, al servizio della sperimentazione didattica.

LABORATORI SPECIALI

Una scuola, una troupe - Un intero Istituto, o più classi, diventano una troupe che si occupa della realizzazione del film e della promozione per l'uscita in una sala del territorio.

Rifacciamo un film - Le classi che aderiscono alla Rassegna provinciale Arrivano i film possono lavorare per la riedizione del film visto, inventando una nuova storia che riprenda il genere, la tecnica, il sentimento o l'argomento del film stesso.

Video e arte - Le produzioni trovano un equilibrato connubio tra musica e immagini (riprese dal vero, immagini fisse, di particolari in macro...) trasformate con effetti grafici o con l'aiuto dell'animazione. La musica può essere autoprodotta anche con l'utilizzo del sound beam.

L'adesione alle proposte non comporta costi da parte di Scuole o Enti e avviene attraverso la restituzione di un modulo d'iscrizione.

PRODUZIONI DI DOCUMENTARI

Su progetti presentati da esperti, insegnanti, operatori sociali del territorio provinciale, si realizzano prodotti video, atti a documentare aspetti del territorio, dal punto di vista storico, geografico o sociale.

Le produzioni, diventano patrimonio del centro Multimedia della Provincia di Lecco ed entrano nel catalogo dei prodotti multimediali in distribuzione.

D. CONSULENZA - Suggerimenti pratici sull'uso di programmi per il trattamento e il montaggio d'immagini fisse o in movimento, di colonne sonore, per la creazione di dvd-video.

MEDIAEDUCAZIONE

le rivoluzioni paradossali al tempo di internet

di *Cristina Fabiani*

Siamo nell'era della rivoluzione scolastica. Una rivoluzione paradossale e contraddittoria in cui la scuola italiana sta subendo un confuso processo di adattamento ai sistemi didattici internazionali il cui risultato è un ratatouille di metodi e strumenti che non siamo in grado di gestire. Tanti progetti, tante idee, brutte copie di collage e master ma pochi fondi e un approccio all'uso dell'informatica che si è rivelato un'arma a doppio taglio. La nuova frontiera dell'università è l'ascolto delle lezioni via internet, gli studenti si iscrivono agli esami online e molte scuole si stanno organizzando per far visualizzare ai genitori i risultati e le evoluzioni dei figli su siti internet. Tutti gli edifici scolastici sono forniti di aule informatiche e la tecnologia sta entrando prepotentemente nei metodi educativi. Una bella idea se non fosse che, invece di arricchire gli alunni e incentivarli ad approfondire, questi strumenti li stanno aiutando solamente a semplificare il lavoro; nel senso di appiattare le loro curiosità e fargli trovare la "sapienza in pillole" con riassunti nel mp3 da poter utilizzare a scuola o schemi e appunti su siti specializzati. Tutto ciò mi fa quasi paura. Ecco perché media educazione è un progetto importantissimo, con un alto valore didattico ma anche umano. Questa sezione, giunta alla sua quinta edizione, ha riscosso un successo formidabile e l'entusiasmo dei professori e degli alunni non si limita ai giorni della rassegna ma si traduce in un nuovo metodo educativo, quello che vede la didattica e la tecnologia affiancati ... media ed educazione appunto!

In un periodo in cui la scuola non costituisce più un'autorità austera nell'immaginario comune e non rappresenta un punto di riferimento per gli studenti, l'invito ad utilizzare lo strumento filmico come mezzo di studio è un'idea geniale.

Nel realizzare questi lavori, si è creato un rapporto quasi commovente di complicità tra professore e allievo, un rapporto basato su stima e fiducia reciproche in cui non c'è spazio per inutili competizioni e i ragazzi si alleano in una squadra che mira a un risultato al plurale, imparando a progettare, organizzare e soprattutto a collaborare. Questa proposta nel metodo educativo è inoltre capace di sanare una grossa pecca della scuola italiana: quella di parlare poco (o niente) dell'attualità.

Nei lavori che ci sono pervenuti gli alunni hanno indagato con grande serietà la realtà intorno a loro, toccando tematiche che li vedono coinvolti in prima persona e, soprattutto, rendendo accessibili quelle che sentono confinate al mondo degli adulti. E in questo compito si sono dimostrati acutissimi, perché, essendosi presto responsabilizzati, hanno sviluppato un forte senso di comunità e realizzato cortometraggi, documentari ma anche pungenti spot diretti ai "grandi" per sensibilizzarli ai più comuni problemi della nostra società e proponendo delle soluzioni giovani.


Un altro sorprendente risultato è quello di aver reso interessante l'approfondimento di temi storici o letterari che altrimenti sarebbero risultati noiosi: si sono avvicinati alla ricerca e hanno conosciuto lo studio disinteressato, lo studio non per un buon voto ma per saziare la loro voglia di conoscenza. Gli alunni hanno approfittato dello strumento filmico per filosofeggiare e confrontarsi su temi importanti e davanti alle telecamere sono riusciti ad abbandonare la timidezza e, soprattutto la loro maschera e, svelando segreti, preoccupazioni e gioie, hanno riflettuto insieme.

Durante la rassegna queste riflessioni continuano in laboratori didattici multimediali, grandi, piccoli ed esperti del settore insieme. Mi auguro che la "MEDIAEDUCAZIONE" passi nelle scuole perché si smetta di abusare dei prodigi dell'informatica e si approfitti di questo strumento tecnologico capace di arricchire, stimolare e appassionare.

MEDIAEDUCAZIONE

le scuole “che lavorano”

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Sezione tematica	DOCUMENTARIO	
Scuola	Scuola Media Statale di Bussoleno (TO)	
Titolo	LA PRIMAVERA DENTRO	
Sinossi	Partendo dall'abitazione a Meana di Ada Gobetti e dalle sue carte, giovani, rappresentati dal protagonista, scoprono un mondo, solo in apparenza lontano, fatto di lotta ma soprattutto di amicizia sincera e di desiderio di libertà. Giovinezza e gioia di vivere indispensabili agli anziani e ai giovani per comprendere.	
Motivazione	Per l'evidente felice superamento del salto generazionale tra i nipoti-autori e i nonni-protagonisti, basato sulla compartecipazione dei valori della democrazia: un atto dovuto di nuova Resistenza.	

SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Sezione tematica	DOCUMENTARIO	
Scuola	Liceo Scientifico Statale “Benedetto Croce” di Roma	
Titolo	LE DONNE SONO MAGLIE: IL CORPO, LA MATERNITÀ, L'AMICIZIA - UN VIAGGIO TUTTO AL FEMMINILE NEI LAGER NAZISTI	
Sinossi	Cinque donne, una professoressa e quattro alunne, si interrogano sulla possibilità di uno specifico femminile nella Shoah, nella consapevolezza, tuttavia, che non esiste una gerarchia delle sofferenze. Documenti storici, interviste e video ricostruiscono la vita quotidiana delle donne nei lager.	
Motivazione	Per aver sottolineato, per la prima volta in un documentario, le particolari sofferenze psichiche delle donne deportate nei campi di sterminio. Di grande rilievo sono: la straordinaria partecipazione degli autori, l'uso asciutto ed incisivo del commento, la puntuale utilizzazione del materiale di archivio, e in particolare l'assenza di superflui commenti musicali.	

SCUOLE SUPERIORI

Sezione tematica	CORTOMETRAGGIO
Scuola	Centro Multimedia Provincia di Lecco e varie Scuole Superiori della Prov di Lecco
Titolo	UN TRENO PER AUSCHWITZ
Sinossi	I ragazzi, partecipanti all'iniziativa "Un treno per Auschwitz", vogliono raccontare la loro esperienza toccante e commovente della visita di quello che fu un campo di concentramento nazista.
Motivazione	Per l'accurata partecipazione e l'efficace narrazione con la quale è stata documentata un'esperienza toccante vissuta da un gruppo di ragazzi nel dichiarato intento di evitare che si ripetano tragedie simili

Sezione tematica	DIDATTICA
Scuola	Istituto Statale d'Arte "F.Mengaroni" Pesaro Marche
Titolo	PROGETTO "GIOCARE AD ARTE" LA GABBIANELLA CLARA ED I SUOI AMICI GATTI
Sinossi	Due libri: uno è la versione liberamente interpretata del romanzo di L.Sepúlveda, illustrata da Clara Santin, studentessa disabile autistica; l'altro racconta il percorso artistico-educativo che ha portato alla creazione del primo.
Motivazione	Per aver fatto emergere, con partecipazione e abilità, lo straordinario mondo interiore dei ragazzi, collegando intelligentemente le loro testimonianze dirette di un percorso di integrazione vissuto dalla loro compagna Clara Santin, autistica.



Sezione tematica	Spot - ex aequo
Scuola	I.P.S.S.C.T. "Matteo Pantaleoni" Frascati (RM) Lazio
Titolo	DIO È MORTO
Sinossi	Dalla canzone di Guccini il Videoclip gioca con l'immagine di una rosa quale metafora di un Dio che muore a causa della gente che crede in cose di nessun valore, il video nasce con l'intento di attrarre l'attenzione del pubblico e sensibilizzarlo su un tema delicato come quello della donazione degli organi.
Motivazione	Per aver trattato un argomento di estrema importanza e delicatezza, come quello della donazione degli organi, in modo incisivo, originale, non banale, soprattutto molto convincente.



Sezione tematica SPOT
 Scuola I.P.S.C.T. " G.Caboto"Chiavari (GE) Liguria
 Titolo **VIVA LA COSTITUZIONE CHE VIVE:**
dalle aule parlamentari alle aule di scuola:
lezioni di costituzione
 Sinossi Sei spot pensati in serie e legati da un filo logico conduttore che sfruttano il principio comunicativo per il quale, dopo i primi passaggi, l'utente richiama alla memoria l'intero percorso degli spot.
 Motivazione Per l'originale utilizzazione del mezzo filmico che ha permesso di illustrare, in modo incisivo e convincente, impossibile con strumenti più tradizionali, come sia attuale e viva la nostra Costituzione.



Sezione tematica Iper testo
 Scuola I.P.S.I.A. San Benedetto del Tronto (AP)
 Titolo **L'ITALIA SULL'ORLO DI UNA GUERRA CIVILE**
 Sinossi Il lavoro si è basato sulla ricostruzione non solo degli eventi nazionali ma soprattutto di quelli locali a seguito dell'attentato del 14 luglio 1948 all'On. Palmiro Togliatti, Segretario nazionale del Partito Comunista Italiano.
 Motivazione Per l'abilità dimostrata nella ricerca di formazioni sulle conseguenze nella storia locale, dell'attentato a Togliatti, che rischiavano di essere dimenticate, e di averle sapientemente organizzate utilizzando il linguaggio dell'iper testo.



Sezione Tematica Documentario
 Scuola Istituto Tecnico Commerciale "Capriotti"
 San Benedetto del Tronto (AP)
 Titolo **L'ACQUA DEI MONTI SIBILLINI**
 Sinossi Storia geologica di una risorsa limitata da conoscere, rispettare, proteggere, difendere. Una visita guidata sul territorio e sulle due importanti sorgenti dei Monti Sibillini.
 Motivazione Per aver trattato un argomento di estrema importanza quale la conoscenza, il rispetto, la protezione e la difesa di un bene primario come l'acqua, in modo originale e, soprattutto, molto convincente.



Sezione tematica Documentario

Scuola Università di Bologna: Dipartimento di
Discipline della comunicazione Bologna
Emilia Romagna

Titolo **BOLOGNA INTEGRATA: QUATTRO STORIE DI
RICHIEDENTI ASILO**

Sinossi Il documentario ha lo scopo di valorizzare un rifugiato politico iraniano che fugge in cerca di libertà e si trova di fronte ad una nuova forma di schiavitù. L'importanza di favorire l'incontro tra studenti e richiedenti d'asilo, sempre attraverso una forma di linguaggio che richiede la collaborazione collettiva.

Motivazione Per aver efficacemente messo in evidenza il diritto di tutti ad essere rispettati nel loro desiderio di essere uomini liberi in qualunque contesto sociale e in qualunque condizione essi si trovino.



Sezione tematica Documentario

Scuola Cooperativa sociale "La Ragnatela" Roma

Titolo **LA PORTA DEL QUARTO PIANO.
LA STORIA NELLA STORIA**

Sinossi Creare un'esperienza originale e innovativa di integrazione tra bambini disabili e normodotati. La modalità per raggiungere l'integrazione parte dal principio di far leva sulle potenzialità dei ragazzi che saranno valorizzate e stimolate attraverso un percorso formativo, avvalendosi dello strumento informatico.

Motivazione Per aver fatto emergere, con partecipazione e abilità, lo straordinario mondo interiore dei ragazzi, collegando intelligentemente il lavoro comune di ragazzi abili e disabili che interagiscono, in un percorso di integrazione condiviso.

SCUOLA DELL'INFANZIA

Sezione tematica	CORTOMETRAGGIO
Scuola	Centro Multimedia di Lecco (Scuola dell'infanzia "G. Collodi")
Titolo	FRIGORILLO
Sinossi	A Frigorillo piace troppo mangiare! L'obesità è un problema che lo affligge: cosa deve fare?
Motivazione	Per aver trattato un argomento di estrema importanza per la salute, l'eccesso di nutrizione, in modo leggero e divertente e soprattutto molto convincente.



SCUOLA PRIMARIA

Sezione tematica	CORTOMETRAGGIO
Scuola	Centro Multimedia di Lecco (Scuola Primaria di Inrobio e Scuola Primaria di Primaluna)
Titolo	LACRIME NEL SILENZIO
Sinossi	La storia di un bambino maltrattato, è liberamente tratta da un fatto realmente accaduto ad un compagno.
Motivazione	Per aver finalmente messo in evidenza il diritto dei bambini a essere rispettati dai genitori come da tutti gli adulti



Sezione tematica	SPOT
Scuola	Direzione Didattica Statale "Uditore" di Palermo
Titolo	BUS, EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ
Sinossi	Un gruppo di bambini gioca con proprie automobili nel cortile della scuola, simulando il traffico cittadino. Due bambini disegnano una striscia gialla, come se si aspettino presto qualcosa che li possa trarre fuori da quel caos puzzolente. Completata la scritta "BUS", arriva un autobus di cartone che, magicamente, diventa vero.
Motivazione	Per aver saputo indicare con intelligenza l'importanza di preferire l'autobus alla macchina



Sezione tematica DOCUMENTARIO

Scuola Centro Multimedia di Lecco
(Scuola Primaria di Lierna)

Titolo **GENICO ANTICO BORGO APRICO**

Sinossi Nonno Ezio racconta e i bambini "reinterpretano" alcuni momenti di vita passata nell'antica frazione di Genico.

Motivazione Per la accurata rappresentazione filmata della memoria storica di una piccola comunità montana e in particolare per la bravura dimostrata utilizzando il bianco e nero nella attenta ricostruzione del passato e il colore per il presente.



Sezione tematica IPERTESTO

Scuola Direzione Didattica III Circolo di Carmagnola e Plesso "Maria Bordone" di San Giovanni

Titolo **IL NATALE DI TOMMY**

Sinossi I bambini, con questo fumetto multimediale, vogliono trasmettere il vero significato del Natale attraverso il cambiamento di Tommy. Il protagonista, inizialmente molto egoista, comprende dopo l'esperienza vissuta in un sogno rivelatore, che il Natale è donare amore e aiutare gente più sfortunata.

Motivazione Per l'efficace utilizzazione di un nuovo mezzo espressivo che ha permesso di raccontare il Natale da diversi punti di vista, in un modo impossibile con strumenti più tradizionali.



SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Sezione tematica CORTOMETRAGGIO


Scuola Istituto Comprensivo Statale "G.Padalino" di Fano

Titolo **LA LACERAZIONE E LA SPERANZA**

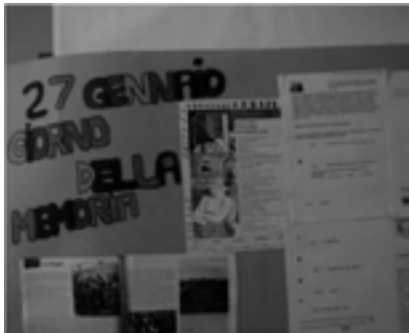
Sinossi Nella convinzione che la comprensione del presente ha bisogno delle conoscenze del passato e che la memoria va coltivata affinché gli errori e gli orrori del passato non si ripetano, si ripercorrono le tappe fondamentali della Shoah attraverso letture, canti, poesie.

Motivazione Per la accurata partecipazione con la quale è narrato lo sterminio degli ebrei nel dichiarato intento di evitare che questa tragedia si ripeta con altri gruppi etnici presenti nella nostra società.



Sezione tematica	SPOT	
Scuola	Scuola Media Statale "Sacconi Manzoni" di San Benedetto del Tronto	
Titolo	I DIRITTI NEGATI	
Sinossi	La scelta dei tre "diritti negati" è maturata a seguito di letture e approfondimenti individuali ed incontri con esperti. È una riflessione sui diritti umani. Lo spot vuole richiamare l'attenzione di quanti possono sperare in "Un mondo unico" e far sì che laddove c'è una mano che nega ce ne sia poi subito un'altra pronta che offre.	
Motivazione	Per l'immediatezza e l'efficacia del messaggio rappresentato, che bene si sintetizza nell'ammonimento "rispettare i diritti di tutti è un dovere".	

Sezione tematica	DOCUMENTARIO	
Scuola	Scuola Media Statale "Cappella Curzi" di San Benedetto del Tronto	
Titolo	SCUOLA, CINEMA E VIDEOBOX	
Sinossi	Esplorazione del mondo adolescenziale (per quello che si riesce a scuola) anche attraverso spezzoni cinematografici significativi	
Motivazione	Per aver fatto emergere, con partecipazione e abilità, lo straordinario mondo interiore dei ragazzi, collegando intelligentemente le loro testimonianze dirette al mondo degli adulti attraverso una scelta accurata e coerente di scene particolarmente emotive di grandi film.	

Sezione tematica	IPERTESTO	
Scuola	Scuola Istituto Comprensivo Statale "Enrico Fermi" di Macerata	
Titolo	PER NON DIMENTICARE	
Sinossi	Si tratta il tema della Shoah e della resistenza nel maceratese, la negazione del diritto e professare la propria religione e di esprimere la propria opinione in modo da far comprendere alle giovani generazioni l'importanza di vivere in un paese libero.	
Motivazione	Per l'abilità dimostrata nella ricerca di informazioni, sulla Resistenza locale, che rischiavano di essere dimenticate e di averle sapientemente organizzate utilizzando il linguaggio dell'ipertesto.	





info

FONDAZIONE LIBERO BIZZARRI

Segreteria Organizzativa: Via G. Gronchi 11 - 63039 San Benedetto del Tronto AP

tel. +39 0735 753334 mob. +39 348 3323720 fax +39 0735 763132

Presidenza: Maria Pia Silla +39 334 3685960

www.fondazionebizzarri.org - info@fondazionebizzarri.org